

Filosofi, filologi e antropologi le aziende ora cercano umanisti

LE IMPRESE INNOVATIVE RICHIEDONO RUOLI PIÙ LEGATI ALLA PERSONA E ALLA VELOCITÀ DI PENSIERO. È QUI CHE LE LAUREE SOCIALI POSSONO FARE LA DIFFERENZA. A PATTO PERÒ DI NON ILLUDERSI: GLI INGEGNERI TROVANO MOLTI PIÙ SPAZI

Catia Barone

Milano

È meglio una laurea umanistica o scientifica? Quali profili prediligono le aziende? «Steve Jobs ci ha ricordato la necessità del ritorno alla figura dell'ingegnere rinascimentale. Il problema - come ebbe a dire il fondatore di Apple - è connecting the dots, "unire i punti"; e non è possibile connettere i punti guardando solo in avanti, ma guardando anche all'indietro». Ivano Dionigi, presidente di Almalaurea, riassume il dibattito sui risvolti occupazionali della formazione umanistica da una parte, e scientifica dall'altra: «Nell'era della conoscenza e delle *soft skill* ci devono essere figure rinascimentali, figure a tutto tondo. Gli stessi industriali dicono di aver bisogno di persone colte, dotate dell'arte di porre delle domande, non solo di dare risposte immediate. Il manager del futuro deve conoscere la tragedia greca, così come l'ultimo programma tecnologico. Essere in grado di esaltare la tecnologia con l'altro sapere è un valore aggiunto». Dionigi sostiene, infatti, la necessità di mescolare i linguaggi e creare nuovi corsi formativi in grado di eliminare la divisione tra "umanisti" e "tecnologi".

Sulla base degli ultimi dati elaborati da Almalaurea per Affari & Finanza (esiti occupazionali del

È chiaro che parlare di macro aree significa racchiudere nello stesso contenitore materie molto diverse: «Le discipline umanistiche vanno dalle scienze economiche, che hanno più facilità a posizionarsi sul mercato, alla filologia classica o alla filosofia; così come, dall'altra parte, ci sono gli ingegneri, richiesti ovunque, ma anche i fisici ed i matematici, che lo sono molto meno. Le differenze vanno fatte sulle singole discipline», spiega Ivano Dionigi.

Al di là delle differenze, l'andamento positivo riscontrato dai dati di Almalaurea segnala un miglioramento generale: «Negli ultimi due-tre anni il mercato della selezione del personale ha visto una forte ripresa - spiega Matteo Columbo, director di Technical Hunters -. È probabile che il numero degli ingegneri in cerca di un impiego (i profili più richiesti) sia stato inferiore rispetto alla domanda, e che tutto questo abbia spinto le aziende a cercare profili in altre aree formative, dove possibile ovviamente».

Ma la strada resta in salita: «Bisogna esser chiari, la laurea umanistica non dà le stesse possibilità di una laurea scientifica e tecnica, non vi è un accesso diretto al mondo aziendale - sostiene Gianluca Gioia, managing partner della società di ricerca e selezione del personale Mcs -. Il laureato del Politecnico di Milano sta già lavorando da qualche parte, il laureato di filosofia no, a meno che non abbia seguito un master che gli faccia da trampolino per le aziende, o che non decida di ripartire da zero».

Pietro Valdes, managing director di Badenoch & Clark Italy, società di executive research, racconta come all'estero sia tutto diverso: «Nel nord Europa e negli Stati Uni-

stra che è possibile fare carriera partendo da una base umanistica, chiaramente l'ingresso nel mondo del lavoro è molto più difficile. Solo i grandi gruppi possono permettersi di investire su talenti che hanno background diversi, dandogli il tempo di crescere in azienda proprio come succedeva una volta nelle accademie aziendali».

Nel frattempo il mondo digital sta rompendo tutti gli schemi aprendo altre strade, come conferma Pietro Valdes: «Le nuove imprese sono più easy e richiedono ruoli maggiormente legati alla persona e alla sua velocità di pensiero. È qui che le lauree umanistiche possono fare la differenza. Le faccio un esempio. Una azienda esperta di analisi di mercato sui big data mi ha richiesto, di recente, un profilo che non avevo mai trattato prima: il *programmatic and innovation manager*. Alla fine abbiamo trovato un laureato in scienze della comunicazione, che ha fatto l'Erasmus, con una competenza tecnica da "smanettone", mi passi il termine. Quale sarà il suo sbocco? Diventerà un direttore commerciale? Chi può dirlo, lo scopriremo».



1



2



3



4

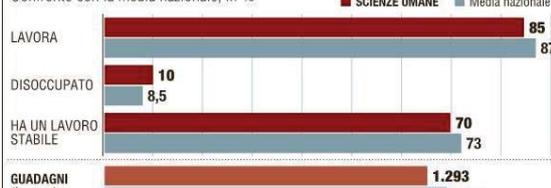
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei grafici a fianco, il confronto tra il destino dei laureati in scienze umane e la media nazionale

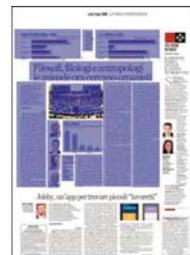


...E A 5 ANNI DALLA LAUREA

Confronto con la media nazionale, in %



Ivano Dionigi (1), presidente di Almalaurea; **Pietro Valdes** (2), di Badenoch & Clark; **Gianluca Gioia** (3), di Mcs e **Luca Vanni** (4), di Nec Europe



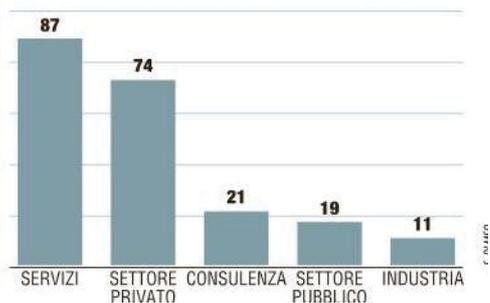
2015) emergono, però, trend interessanti. A un anno dalla laurea si raggiunge un buon tasso di occupazione anche per i laureati in scienze umane come gli antropologi o i sociologi: lavora il 65,8% contro il 77,1% delle lauree tecniche-scientifiche (media complessiva nazionale 70,4%), con un impiego stabile degli umanisti al 35,1% (1.057 euro lo stipendio medio) e dei tecnici al 38,5% (1231 euro). Mentre il tasso di disoccupazione è al 23,5% per i primi, e 16,7% per i secondi.

ti si valuta molto di più la persona che i tecnicismi (come avviene, invece, in Italia). Il mix dei cervelli è superiore rispetto al nostro Paese. Non dico che gli ingegneri siano meno degli umanisti, ma esistono sicuramente molte più possibilità di avere un percorso interfunzionale con una laurea non tecnica».

«Mi è capitato più volte di incontrare all'estero manager particolarmente brillanti, dei veri fuoriclasse, per poi scoprire che erano laureati in filosofia - racconta Luca Vanni, vice president HR & Organizational Effectiveness EMEA, Nec Europe, London -. Questo dimo-

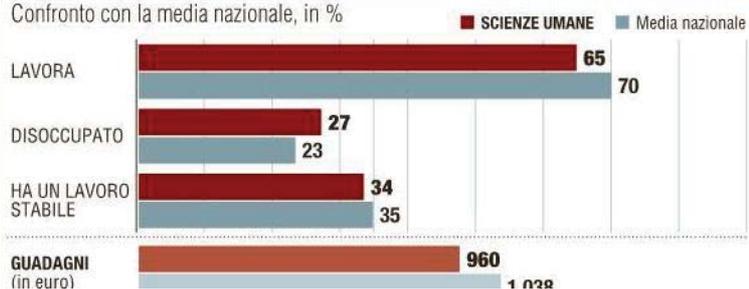
DOVE LAVORANO

Laureati in scienze umane e sociali, a 5 anni dalla laurea, in %



LAUREATI IN SCIENZE UMANE A 1 ANNO...

Confronto con la media nazionale, in %



LINK: http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2017/01/16/news/filosofi_filologi_e_antropologi_le_aziende_ora_cercano_umanisti-156194341...

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

la Repubblica | Mobile | Facebook | Twitter | Google +

LE INCHIESTE | **L'Espresso** | Network



ECONOMIA & Finanza con Bloomberg®

RICERCA TITOLO

CERCA

Home | Finanza con Bloomberg | Lavoro | Calcolatori | Finanza Personale | **AFFARI & FINANZA** | Osserva Italia | [Listino](#) | [Portafoglio](#)

Sei in: [Repubblica](#) > [Economia](#) > [Affari e finanza](#) > [Filosofi, filologi e antropologi le ...](#)

Stampa | Mail

LAVORO E PROFESSIONI



Filosofi, filologi e antropologi le aziende ora cercano umanisti

LE IMPRESE INNOVATIVE RICHIEDONO RUOLI PIÙ LEGATI ALLA PERSONA E ALLA VELOCITÀ DI PENSIERO. È QUI CHE LE LAUREE SOCIALI POSSONO FARE LA DIFFERENZA. A PATTO PERÒ DI NON ILLUDERSI: GLI INGEGNERI TROVANO MOLTI PIÙ SPAZI

Catia Barone

Lo leggo dopo

Milano È meglio una laurea umanistica o scientifica? Quali profili prediligono le aziende? «Steve Jobs ci ha ricordato la necessità del ritorno alla figura dell'ingegnere rinascimentale. Il problema - come ebbe a dire il fondatore di Apple - è connecting the dots, "unire i punti"; e non è possibile connettere i punti guardando solo in avanti, ma guardando anche all'indietro». Ivano Dionigi, presidente di Almalaurea, riaccende il dibattito sui risvolti occupazionali della formazione umanistica da una parte, e scientifica dall'altra: «Nell'era della conoscenza e delle soft skill ci devono essere figure rinascimentali, figure a tutto tondo. Gli stessi industriali dicono di aver bisogno di persone colte, dotate dell'arte di porre delle domande, non solo di dare risposte immediate. Il manager del futuro deve conoscere la tragedia greca, così come l'ultimo programma tecnologico. Essere in grado di esaltare la tecnologia con l'altro sapere è un valore aggiunto». Dionigi sostiene, infatti, la necessità di mescolare i linguaggi e creare nuovi corsi formativi in grado di eliminare la divisione tra "umanisti" e "tecnologi". Sulla base degli ultimi dati elaborati da Almalaurea per Affari & Finanza (esiti occupazionali del 2015) emergono, però, trend interessanti. A un anno dalla laurea si raggiunge un buon tasso di occupazione anche per i laureati in scienze umane come gli antropologi o i sociologi: lavora

il 65,8 % contro il 77,1 % delle lauree tecniche- scientifiche (media complessiva nazionale 70,4%), con un impiego stabile degli umanisti al 35,1% (1.057 euro lo stipendio medio) e dei tecnici al 38,5% (1231 euro). Mentre il tasso di disoccupazione è al 23,5% per i primi, e 16,7% per i secondi. È chiaro che parlare di macro aree significa racchiudere nello stesso contenitore materie molto diverse: «Le discipline umanistiche vanno dalle scienze economiche, che hanno più facilità a posizionarsi sul mercato, alla filologia classica o alla filosofia; così come, dall'altra parte, ci sono gli ingegneri, richiesti ovunque, ma anche i fisici ed i matematici, che lo sono molto meno. Le differenze vanno fatte sulle singole discipline», spiega Ivano Dionigi. Al di là delle differenze, l'andamento positivo riscontrato dai dati di Almalaurea segnala un miglioramento generale: «Negli ultimi due-tre anni il mercato della selezione del personale ha visto una forte ripresa - spiega Matteo Columbo, director di Technical Hunters -. È probabile che il numero degli ingegneri in cerca di un impiego (i profili più richiesti) sia stato inferiore rispetto alla domanda, e che tutto questo abbia spinto le aziende a cercare profili in altre aree formative, dove possibile ovviamente ». Ma la strada resta in salita: «Bisogna esser chiari, la laurea umanistica non dà le stesse possibilità di una laurea scientifica e tecnica, non vi è un accesso diretto al mondo aziendale - sostiene Gianluca Gioia, managing partner della società di ricerca e selezione del personale Mcs - . Il laureato del Politecnico di Milano sta già lavorando da qualche parte, il laureato di filosofia no, a meno che non abbia seguito un master che gli faccia da trampolino per le aziende, o che non decida di ripartire da zero». Pietro Valdes, managing director di Badenoch & Clark Italy, società di executive research, racconta come all'estero sia tutto diverso: «Nel nord Europa e negli Stati Uniti si valuta molto di più la persona che i tecnicismi (come avviene, invece, in Italia). Il mix dei cervelli è superiore rispetto al nostro Paese. Non dico che gli ingegneri siano meno degli umanisti, ma esistono sicuramente molte più possibilità di avere un percorso interfunzionale con una laurea non tecnica». «Mi è capitato più volte di incontrare all'estero manager particolarmente brillanti, dei veri fuoriclasse, per poi scoprire che erano laureati in filosofia - racconta Luca Vanni, vice president HR & Organisational Effectiveness EMEA , Nec Europe, London - . Questo dimostra che è possibile fare carriera partendo da una base umanistica, chiaramente l'ingresso nel mondo del lavoro è molto più difficile. Solo i grandi gruppi possono permettersi di investire su talenti che hanno background diversi, dandogli il tempo di crescere in azienda proprio come succedeva una volta nelle accademie aziendali». Nel frattempo il mondo digital sta rompendo tutti gli schemi aprendo altre strade, come conferma Pietro Valdes: «Le nuove imprese sono più easy e richiedono ruoli maggiormente legati alla persona e alla sua velocità di pensiero. È qui che le lauree umanistiche possono fare la differenza. Le faccio un esempio. Una azienda esperta di analisi di mercato sui big data mi ha richiesto, di recente, un profilo che non avevo mai trattato prima: il programmatic and innovation manager . Alla fine abbiamo trovato un laureato in scienze della

la Repubblica
3 mesi a 19.99€
e 20€ in buoni sconto

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)

Mercati	Materie prime	Titoli di stato
FTSE MIB	19.300,12	+0,27%
FTSE 100	7.305,12	-0,30%
DAX 30	11.487,28	-0,58%
CAC 40	4.857,41	-0,51%
SWISS MARKET	8.322,84	-0,48%
DOW JONES	19.885,73	-0,03%
NASDAQ	5.574,12	+0,48%
HANG SENG	22.840,97	+0,54%

CALCOLATORE VALUTE

Euro

Dollaro USA

CONVERTI

1 EUR = 1,07 USD

tvzap la social TV Segui su

STASERA IN TV

- 20:30 - 21:25 **Affari tuoi** 38/100
- 20:50 - 23:10 **Inter - Bologna**
- 21:10 - 23:50 **Noi e la Giulia**
- 22:00 - 23:00 **The Flash - Stagione 3 - Ep. 3**

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

1. X Factor 80/100

comunicazione, che ha fatto l'Erasmus, con una competenza tecnica da "smanettone", mi passi il temine. Quale sarà il suo sbocco? Diventerà un direttore commerciale? Chi può dirlo, lo scopriremo». 1 2 3 4 Ivano Dionigi (1), presidente di Almalaurea; Pietro Valdes (2), di Badenoch & Clark; Gianluca Gioia (3), di Mcs e Luca Stefano Vanni (4), di Nec Europe Nei grafici a fianco, il confronto tra il destino dei laureati in scienze umane e la media nazionale

(16 gennaio 2017)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ilmiolibro ebook



TOP EBOOK
La mia stella dal Giappone
di Virginia Cammarata



LIBRI E EBOOK
Il rito della nanna
di Valentina Rossi

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna
Guide alla scrittura
Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori

ilmiolibro.it

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#) | [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA



Promotore Finanziario 3.0

Pubblicato da Mart Div [?] · 23 gennaio alle ore 10:48 · €

Sulla base degli ultimi dati elaborati da Almalaurea emergono trend interessanti. A un anno dalla laurea si raggiunge un buon tasso di occupazione per i laureati in scienze umane come gli antropologi o i sociologi: lavora il 65,8% contro il 77,1% delle lauree tecniche-scientifiche, con un impiego stabile degli umanisti al 35,1% e dei tecnici al 38,5%.

«Negli ultimi due-tre anni il mercato della selezione del personale ha visto una forte ripresa – spiega Matteo Columbo, director di Technical Hunters –. È probabile che il numero degli ingegneri in cerca di un impiego (i profili più richiesti) sia stato inferiore rispetto alla domanda, e che tutto questo abbia spinto le aziende a cercare profili in altre aree formative, dove possibile ovviamente».

(La Repubblica Affari&Finanza, 16/01/2017)

